

DE SONO
ASSOCIAZIONE PER LA MUSICA



Il Caffè Zimmermann
nella Lipsia di Bach

Martedì 24 marzo 2009 ore 21

Mariangiola Martello
Giorgio Tabacco
clavicembalo

Conservatorio "Giuseppe Verdi"
Piazza Bodoni 6 Torino

Presidente

Gabriele Galateri di Genola

Vice Presidente

Paolo Bernardelli

Direttore Artistico

Francesca Gentile Camerana

Soci

Carlo Acutis

Vittorio Avogadro di Collobiano

Maurizio Baudi di Selve

Paolo Bernardelli

Benedetto Camerana

Flavia Camerana

Giovanni Fagioli

Gianluigi Gabetti

Gabriele Galateri di Genola

Giuseppe Gazzoni Frascara

Enrico Gentile

Francesca Gentile Camerana

Fabrizio Manacorda

Giorgio Marsiaj

Guido Mazza Midana

Paolo Niccolini

Piero Peradotto

Giuseppe Pichetto

Federico Spinola

Camillo Venesio

Con il sostegno di

BANCA PATRIMONI SELLA & C. -

GRUPPO BANCA SELLA,

BOLAFFI, BUZZI UNICEM,

COMPAGNIA DI SAN PAOLO,

CSI-PIEMONTE, DAYCO, ERSEL SIM,

FIAT, FONDAZIONE CRT, IFI, IFIL,

PKP, SOCIETÀ REALE MUTUA

DI ASSICURAZIONI,

TORO ASSICURAZIONI

e di

REGIONE PIEMONTE

e CITTÀ DI TORINO

Amici della De Sono

Anna Accusani Trossi

Domitilla Baldeschi

Francesco Bernardelli

Bruno e Maria Luisa Bonino

Maria Bucca

Cristina Camerana

Marco Camerana

Romano Contini

Carlo Cornacchia

Enrica Dorna Metzger

Luigi Dotta

Luca e Antonia Ferrero Ventimiglia

Lucrezia Ferrero Ventimiglia

Gabriella Forchino

Daniele Frè

Leopoldo Furlotti

Idalberta Gazelli di Rossana

Italo e Mariella Gilardi

Carlo Girardi

Mario e Gabriella Goffi

Lions Club Torino La Mole

Antonello Manacorda

Maria Teresa Marocco

Mariella Mazza Midana

Carina Morello

Silvia Novarese di Moransengo

Roberta Pellegrini

Carola Pestelli

Giuliana Prever Calissano

Fabrizio Ravazza

Franca Saretto

e

Amici di Ginevra della De Sono

262/73, Via Nizza 10126 Torino

telefono 011 664 56 45 fax 011 664 32 22

desono@desono.it www.desono.it

Mariangiola Martello si è diplomata con il massimo dei voti in pianoforte e clavicembalo presso il Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Torino e dal 2006 è borsista della De Sono. Ha seguito corsi di perfezionamento e seminari con Bob Van Asperen, Fabio Bonizzoni, Andreas Staier, Temenuschka Vesselinova e Alessandro De Marchi. In qualità di continuista collabora stabilmente con l'Orchestra della RAI di Torino e con l'Academia Montis Regalis, con cui ha inciso un CD per la casa discografica Hyperion. Dal novembre 2007 al gennaio 2008 è stata impegnata nella realizzazione dell'*Oratorio di Natale* di Bach presso il Teatro An Der Wien di Vienna e presso il Teatro dell'Opera di Amburgo; nell'agosto del 2008 è stata assistente alla direzione nella realizzazione in forma scenica dell'oratorio *Sant'Agnese* di Bernardo Pasquini presso il Teatro dell'Opera di Innsbruck. Svolge attività concertistica con il clavicembalo e con l'organo sia in veste solistica che in varie formazioni cameristiche, come accompagnatore di cantanti e di ensemble vocali; fa parte come clavicembalista del gruppo strumentale con strumenti originali L'Offerta musicale di Torino e Collegium pro Musica di Genova.

Giorgio Tabacco dopo aver conseguito il diploma di pianoforte e di clavicembalo è entrato a far parte della classe di Christiane Jaccottet presso il Conservatorio Superiore di Ginevra conseguendo il *Prix de Virtuosité*. La sua attività concertistica è molto intensa e lo vede impegnato sia come solista che in gruppi cameristici fra cui spicca l'ensemble L'Astrée, da lui fondato nel 1991. È stato ospite di importanti istituzioni e festival tra cui l'Unione Musicale, Settembre Musica, l'Oratorio del Gonfalone e la Galleria Doria Pamphilj di Roma, l'Auditorio Nacional de Música di Madrid, il Festival di Musica Antica di Strasburgo, il Festival di Musica Antica di Versailles, la Santa Cecilia's Hall di Edimburgo, la Salle Paderewski di Losanna, il Conservatorio di Ginevra, la Società di Musica Antica di Boston, la New York University e il Teatro Coliseo di Buenos Aires. Ha inciso numerosi cd con le etichette Symphonia, Stradivarius, Naive/Opus111. Insieme al violinista Francesco D'Orazio ha registrato per la rivista «Amadeus» opere di Bach, Händel e Haydn. Dal 1994 è direttore artistico dell'Academia Montis Regalis, e del Festival Armoniche Fantasie. È titolare della classe di clavicembalo presso il Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Torino.

JOHANN SEBASTIAN BACH

(1685-1750)

Concerto in do minore per due clavicembali BWV 1060

Allegro

Adagio

Allegro

JOHANN LUDWIG KREBS

(1713-1780)

Concerto in la minore per due clavicembali

Allegro

Affettuoso

Vivace



WILHELM FRIEDEMANN BACH

(1710-1784)

Sonata in fa maggiore per due clavicembali

Allegro

Andante

Presto

JOHANN SEBASTIAN BACH

(1685-1750)

Concerto in do maggiore per due clavicembali BWV 1061

Allegro

Andante

Allegro

Il Caffè Zimmermann nella Lipsia di Bach

Quando nel 1723 Johann Sebastian Bach arrivò a Lipsia dopo un lungo e proficuo soggiorno come maestro di cappella alla corte del principe Leopoldo di Köthen, trovò un ambiente culturale molto vivace grazie a una classe borghese colta e desiderosa di emulare nello stile e nelle idee la chiesa e la corte, inventando svaghi musicali per il proprio esclusivo diletto. I caffè e i giardini, grazie all'apporto di organismi stabili quali i *Collegia musica*, erano divenuti i luoghi deputati a offrire una significativa produzione di musica strumentale. Dovendo provvedere alle esigenze di questi complessi il *Director Musices* aveva cura di dotarli di un repertorio adeguato; a compiti di questo genere non si sottrasse nemmeno Bach dal momento che i suoi impegni con il Collegium Musicum (fondato da Telemann nei primi anni del Settecento) si protrassero per vari anni, perlomeno fino al 1741. Fu così che Bach, al suo gravoso incarico di *Thomaskantor*, affiancò l'impegno di dotare il Collegium Musicum di numerosi concerti solistici in cui la parte principale venne affidata prevalentemente a uno o più clavicembali. Questo tipo di repertorio incontrò immediatamente il favore della borghesia lipsiense e stimolò Bach ad attingere con sempre maggiore frequenza al ricco patrimonio di concerti strumentali scritti durante il periodo di Köthen, trascrivendoli per uno, due e tre clavicembali (quello per quattro com'è noto è ispirato a un concerto per quattro violini di Vivaldi). Videro così la luce i sette concerti per clavicembalo, i tre per due clavicembali, i due per tre e quello per quattro, tutte opere trascritte da Bach da precedenti concerti per uno o più violini o (come nel caso del concerto in do minore BWV 1060) per violino e oboe.

Il più celebre dei caffè in cui si esibiva il Collegium Musicum, il Caffè Zimmermann, divenne dunque il luogo dove il clavicembalo affermò in maniera netta e definitiva le sue capacità di strumento solistico, affermandosi in modo significativo da una lunga tradizione che lo vedeva molto spesso relegato a un ruolo di accompagnatore di strumenti "melodici". Il fatto poi che Bach desse al clavicembalo un così grande rilievo nei concerti scritti per il Collegium Musicum, dipende senza dubbio dal fatto che negli anni di Lipsia poteva disporre di esecutori di prim'ordine, primi fra tutti i suoi figli (in particolare Carl Philipp Emanuel e Wilhelm Friedemann) e di alcuni ottimi allievi fra cui primeggiava Johann Ludwig Krebs, autore di

un bellissimo concerto per due clavicembali in cui si riconosce in maniera chiara l'impronta del Maestro. I brani contenuti in questa proposta appartengono tutti al periodo compreso tra la fine degli anni Venti e la fine degli anni Trenta, legati indissolubilmente ai concerti del Caffè Zimmermann. L'esecuzione dei tre brani per due clavicembali di Bach risulta molto efficace sia con la presenza del quartetto d'archi, che con la sola presenza dei due strumenti solisti, mentre i due brani di Krebs e di Wilhelm Friedemann non sono trascrizioni di concerti scritti precedentemente, ma sono stati concepiti fin dall'inizio come brani per due clavicembali soli.

Giorgio Tabacco

Johann Sebastian Bach

Concerto in do minore per due clavicembali BWV 1060

Violino e oboe: erano questi originariamente i due strumenti solisti del *Concerto in do minore* BWV 1060. Gli anni probabilmente erano ancora quelli di Köthen, il periodo in cui la scrittura strumentale era in cima agli interessi di Bach. Ma fu poi a Lipsia, negli anni Venti del Settecento, che l'opera prese una diversa veste timbrica, secondo una consuetudine piuttosto diffusa presso il Collegium Musicum: due clavicembali al posto di violino e oboe. La trascrizione era piuttosto ambiziosa: da una parte due strumenti monodici, congenitamente votati alla melodia, dall'altra due strumenti polifonici da sempre meno inclini alla cantabilità. La sfida era stimolante; e Bach prese l'unica strada disponibile: la perfetta mediazione tra le esigenze del canto e quelle dell'accompagnamento. Lo si nota fin dal primo movimento in cui i clavicembali trovano il modo di emergere con i loro pungenti spunti melodici, senza dimenticarsi di dare solidità ritmica e armonica all'insieme strumentale.

Nell'*Adagio* il dialogo si fa estremamente espressivo; i due solisti sembrano mettere in scena una conversazione tra persone colte: mai una parola di troppo, né un momento di silenzio; solo osservazioni che nascono con quieta spontaneità dal pensiero dei due interlocutori. Poi, abbandonato il salotto aristocratico, il *Concerto* sfoggia i muscoli degli strumenti a tastiera; e la scrittura dell'*Allegro* finale avanza con una densità di interventi travolgente, senza concedersi nemmeno un istante per tirare il fiato.

Johann Ludwig Krebs

Concerto in la minore per due clavicembali

Allievo prediletto di Johann Sebastian Bach, Johann Ludwig Krebs dal 1726 al 1735 studiò alla Thomasschule di Lipsia. Fu in seguito organista presso la Marienkirche di Zwickau e alla corte di Altenburg. Dopo la morte di Bach, cercò più volte di ottenere l'incarico del suo maestro a Lipsia, ma dovette accontentarsi di rilevare il testimone solo su carta, cercando di resistere tenacemente, per buona parte della seconda metà del Settecento, all'avanzata dello stile galante e del preclassicismo. Per questo il suo *Concerto in la minore per due clavicembali*, pur essendo stato scritto nel 1753 per la corte di Dresda, è un lavoro in puro stile bachiano: il dialogo tra i due solisti è estremamente serrato nei due movimenti estremi, dove la scrittura colpisce per la sua fitta trama di filamenti in perfetto equilibrio e per un'indipendenza delle parti che si contrappone al bianco e nero (leggi 'tutti' e 'soli') della tradizione italiana. Solo nel movimento centrale Krebs dà l'impressione di volere cercare una sottile mediazione tra barocco e galante: la stessa indicazione agogica, *Affettuoso*, allude chiaramente a quella sensibilità delicatamente appassionata (*empindsamer*), di cui sarebbe diventato perfetto interprete il secondogenito di Johann Sebastian Bach, Carl Philipp Emanuel.

Wilhelm Friedemann Bach

Sonata in fa maggiore per due clavicembali

Primogenito di Johann Sebastian Bach, Wilhelm Friedemann studiò a Lipsia organo, composizione, violino, filosofia, matematica, manifestando una notevole inclinazione alla riflessione interdisciplinare. Organista a Dresda e successivamente ad Halle, a partire dal 1761 cominciò a esprimere una sistematica forma di insubordinazione nei confronti delle autorità precostituite, che gli creò problemi non indifferenti con le corti di Darmstadt, Braunschweig e Berlino. Fu questa eccentricità, poco gradita alle ultime generazioni dell'*ancien régime*, che portò Wilhelm Friedemann a vivere spesso ai margini della grande vita musicale tedesca, in perenne lotta con una condizione economica deprecabile, che lo costrinse a un'indiscriminata dispersione dei manoscritti paterni.

La *Sonata in fa maggiore per due clavicembali* risale al 1773. In quel tempo Haydn aveva già scritto una ses-

santina di sinfonie: scrivere una *sonata* sottotitolata *duetto* voleva dire ripensare a forme e stili del linguaggio barocco. Ma la scrittura di Wilhelm Friedemann Bach non è facile da classificare: lo stile imitativo del primo e del secondo movimento profuma di canone; la struttura in due tronconi dell'Allegro iniziale (prima alla tonica e poi alla dominante) allude alla fisionomia di molti preludi bachiani; e la forma in tre movimenti ricorda la struttura del concerto solistico. Eppure siamo lontanissimi dallo stile bachiano: Wilhelm Friedemann sembra giocare con le forme tramandate dal passato, esattamente come aveva fatto per tutta la vita con diritti e doveri dei poteri dominanti.

Johann Sebastian Bach

Concerto in do maggiore per due clavicembali BWV 1061

A differenza del *Concerto in do minore* BWV 1060, il *Concerto in do maggiore* BWV 1061 nacque per due clavicembali. Gli anni erano gli stessi delle numerose trascrizioni preparate per il Collegium Musicum di Lipsia tra gli anni Venti e Trenta del Settecento: anni in cui l'occhio del compositore si rivolgeva a sud, verso i modelli di Vivaldi e Corelli. Bach ripensava alla tradizione italiana, alla struttura compatta del genere concertistico; ma nello stesso tempo non poteva trascurare il suo interesse congenito per le risorse del contrappunto. E il risultato è un lavoro dalla complessa trama polifonica, in cui i due strumenti si confrontano in maniera estremamente serrata, senza rinunciare alle architetture fondamentali della tradizione concertistica maturata al di sotto delle Alpi. Nel primo movimento continue progressioni dal sapore mediterraneo si fondono a una elaborata ricerca delle combinazioni polifoniche; nell'*Andante* Bach lavora sulla cantabilità immateriale del clavicembalo, elaborando un prezioso tessuto concertante tra i due strumenti. Ma è nel finale che emerge tutta la robustezza architettonica del pensiero musicale bachiano, con una complessa fuga che rivela tutta la natura tastieristica di un contrappunto pensato per le quattro mani.

Andrea Malvano